

Se fossero dello stesso tipo di quei di terra, allora le munizioni sarebbero pronte; non fa niente che costino 5000 lire per colpo, e che nessuno conosca quanti colpi è capace di dare un cannone, e se sarà inutile al cinquantesimo, o al sessantesimo, o all'ottantesimo colpo. Ciò ancora non si conosce perchè, naturalmente non si sono ancora sciupate tante munizioni per un cannone.

Io prendo occasione dalla mia interpellanza per presentare questi quesiti al ministro. Mi si assicura che la Casa Armstrong abbia riconosciuto di essere in obbligo di cambiare questo cannone con un altro che non presenti quelle lesioni sebbene innocue, come affermano gli agenti della Casa. Non così la Commissione che lo ha rifiutato. Tanta generosità a me pare un po' sospetta. Può essere che abbiano preso una simile determinazione, perchè colti sul fatto. Il ministro però si ricordi di una cosa. Un agente di questa casa, o di altra che fosse, vide rifiutati dalla Turchia degli strumenti di guerra che aveva preparato, e sapete che cosa disse? Se li rifiuta la Turchia, li daremo alla Grecia o all'Italia! Tanto buona gente siamo noi! Forse sotto alla bontà in alcuni casi traspare qualche cosa che può chiamarsi imbecillità e talora anche peggio dell'imbecillità! Aspetto che il ministro esprima i suoi criteri, e metta il Parlamento a cognizione dei fatti.

Presidente. L'onorevole ministro della marina ha facoltà di parlare.

De Saint-Bon, ministro della marina. È molto complessa la interpellanza dell'onorevole Imbriani, ed egli si occupa di molte cose che non erano punto annunziate in essa, ma sulle quali io, almeno per la maggior parte, cercherò di dire la mia opinione. L'onorevole Imbriani, però, non pretenderà che io lo segua in tutti gli apprezzamenti tecnici che egli ha fatti a nome suo o, come egli ha detto, udito fare da uomini tecnici fuori del Parlamento. Il Parlamento a me non sembra luogo opportuno per discussioni tecniche, per decidere se siano migliori i cannoni Krupp o quelli Armstrong. Il Parlamento non deve giudicare di queste cose; e per conseguenza su tutte le cose di indole essenzialmente tecnica io sorvolerò, limitandomi solo a quelle che mi paiono essenzialmente di competenza del Parlamento. Fra queste potrebbe prendere il primo posto la domanda direttami dall'onorevole Imbriani, e cioè: fra il sistema seguito e quello

che si potrebbe seguire, quale è, secondo la mia opinione, il migliore?

Il sistema seguito finora è quello che la fabbricazione delle armi e di altri strumenti da guerra è affidata alle industrie militari nazionali che sono indipendenti dall'azione del Governo, ma sussidiate talvolta coi capitali e l'esperienza degli stranieri.

Il sistema invece che l'onorevole Imbriani propugna sarebbe quello che le armi e gli strumenti da guerra di ogni specie fossero fabbricati negli arsenali dello Stato od in fabbriche dirette dallo Stato.

Sono due sistemi diversi.

Posso accertare che il sistema scelto dal mio predecessore ebbe, parecchie volte, i lusinghieri applausi della Camera: io quindi non ho avuto ragione di fare una scelta fra questi due sistemi. Debbo però dichiarare, apertamente, che il sistema di affidare ad opifici italiani soltanto la fabbricazione di armi in Italia si prestava a gravissime difficoltà.

L'onorevole Imbriani dice: con i danari che voi pagate alla casa *tale dei tali* impiantata in Italia potevate pagare una casa italiana che vi avrebbe impiantato anche un grande stabilimento per armi: questo è, precisamente, l'argomento che servì, rovesciato, al mio predecessore e che gli ottenne il plauso della Camera.

Si dovevano, non portando questi stabilimenti in Italia, comprare ad altissimo prezzo le armi all'estero ed ordinarne la fabbricazione a case estere, le quali, per fabbricarle avrebbero dovuto impiantare degli ingenti stabilimenti.

Ora il mio predecessore disse: non è più conveniente, giacchè quelle somme si debbono spendere, e giacchè gli stranieri debbono spenderle in massima parte nell'impianto di stabilimenti appositi, che questi stabilimenti sorgano in Italia?

La questione posta in questi termini fu accolta con favore ed ebbe, ripeto, il plauso del Parlamento e forse del paese.

Io trovai dunque la questione risolta, nè certo a me spettava di risollevarla.

Era opportuno, mi domanda poi l'onorevole Imbriani, far venire dall'estero persone tecniche come l'Armstrong, come quell'altro di cui mi sfugge il nome?...

Imbriani. È troppo barbaro!!

De Saint-Bon, ministro della marina. A questo rispondo, che era opportunissimo per la